

XXIII dom. t. o. – B

(5 – 9 – 2021)

Lecture bibliche - *Is 35, 4-7a; Gc 2,1-5; Mc 7, 31-37*

Quanto nell'Antico Testamento sentiamo promesso dai profeti (oggi attraverso la voce del profeta *Isaia*) trova realizzazione nella venuta di Gesù, che dimostra di possedere una sovranità piena sulle vicende della nostra vita (nel racconto del vangelo di *Marco*). La seconda lettura (dalla lettera di *Giacomo*) volge invece lo sguardo su di noi e sui doveri che ci presenta la nostra "fede nel Signore nostro Gesù Cristo", che pretende dal credente che sia "immune da favoritismi personali". E' una domenica, oggi, in cui non è difficile seguire il corso degli insegnamenti; la difficoltà incomincia subito dopo, quando si tratta di metterli in pratica.

"Fa udire i sordi e fa parlare i muti"

La prima lettura, dal *profeta* Isaia, ha il tono delle promesse messianiche: Dio "viene a salvarci", con interventi di salvezza per tutti i bisognosi: ciechi, sordi, zoppi, muti, gli assetati, la stessa terra arida. Una parziale realizzazione è presentata nella *narrazione evangelica*, che vede il ritorno all'uso normale di orecchie e lingua di un sordomuto. E la gente diffonde con entusiasmo la notizia di quanto è accaduto, generalizzando: "Fa udire i sordi e fa parlare i muti", anche se Gesù non favorisce un troppo facile entusiasmo.

Di fronte a questo atteggiamento generoso di Dio fa contrasto sovente il nostro, che San Giacomo esemplifica con il caso del comportamento che proprio noi teniamo spesso con il fratello, dando sfacciatamente la preferenza al ricco ("Tu siediti qui, comodamente"), e umiliando il povero ("Tu mettiti là, in piedi"). Sembra uno scherzo letterario e invece quanto spesso lo constatiamo. E noi, quando lo osserviamo in comportamenti altrui, ci sentiamo ribollire il sangue; ma appena la situazione cambia e noi diventiamo coprotagonisti, troviamo tante scuse per le nostre scelte preferenziali. Purtroppo poi i casi si moltiplicano quando si passa dal privato al pubblico, con preferenze notoriamente scandalose.

Ci vien da dire al nostro buon Gesù: perché tu, che hai trasformato tante realtà zoppicanti, non sei intervenuto più a fondo per trasformare il cuore dell'uomo, a cominciare dal mio? Non sono profeta, per sentenziare in cose che fan parte del segreto del re, ma penso che il comportamento di Gesù aiuti a entrare un po' proprio nei segreti del re. Gesù ha una indubbia preferenza per il fratello "senza valore". Se c'è un riformatore o un uomo di Dio che non ha mai cercato l'affermazione – anzi, l'ha rifiutata, senza essere presuntuoso o schizzinoso – è proprio lui. E d'altra parte non avrebbe potuto parlare con il Padre con tanta intensità, se non fosse stato in possesso della più pura libertà interiore.

Carissimi, credo che sia una grazia grande, da chiedere giorno per giorno, senza smettere col passare del tempo (il tempo che passa non ci porta maggior libertà interiore): Signore, per il bene che mi vuoi e che mi vuole la tua e mia santissima Madre, concedimi di individuare un po' bene il corso della tua volontà, delle tue preferenze, e di attenermi ad esse, nella fiduciosa sicurezza che tu sei il bene, i tuoi gusti meritano di essere veramente i miei. Io sono un po' ottuso, ma tu ripeti anche a me "effata, apriti". Perdonami tanto del mio passato; riempimi della dolcezza di un presente pieno di te, preparami a un futuro che appaga ogni desiderio.

Vostro don Giuseppe Ghiberti